

| numero | data | Dipartimento |
|----------|------------------|-----------------------------|
| | 22 novembre 2021 | EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT |
| Concerne | | |

**della Commissione di controllo su USI e SUPSI
all'attenzione del Gran Consiglio sul messaggio 23 giugno 2021
concernente il Resoconto sui contratti di prestazioni 2020 tra il Cantone
Ticino e l'Università della Svizzera italiana (USI), la Scuola universitaria
professionale della Svizzera italiana (SUPSI) e il Dipartimento formazione
e apprendimento della SUPSI (DFA)**

La Commissione di controllo USI-SUPSI ha posto una serie di domande sull'esercizio 2020 delle strutture universitarie per approfondire alcuni punti: alleghiamo le risposte del Consiglio di Stato del 22 settembre 2021 al presente rapporto.

La Commissione di controllo inoltre ha effettuato due incontri con i presidenti del consiglio USI (Monica Duca Widmer) e del consiglio SUPSI (Alberto Petruzzella), come pure con il rettore dell'USI (Boas Erez) e con il direttore della SUPSI (Franco Gervasoni), che hanno consentito di approfondire alcuni aspetti per approfondire il ricco messaggio del Consiglio di Stato.

RICERCA

I dirigenti universitari hanno espresso alla Commissione viva preoccupazione per il futuro della partecipazione dei professori e ricercatori USI e SUPSI alla ricerca europea a seguito dello stallo nelle discussioni politiche tra Svizzera e Unione europea. Il 9° programma quadro dell'UE per la ricerca e l'innovazione (2021–2027) è attivo e ha definito la politica della ricerca in Europa nei prossimi anni; la Svizzera invece sta ancora lavorando. Ci si può chiedere cosa succederà in Svizzera nei prossimi anni. È una situazione che non tranquillizza i ricercatori.

Se per il 2022 è stata trovata faticosamente una soluzione artigianale, un'esclusione a partire dal 2023 potrebbe avere come conseguenza la fuga di personalità accademiche di punta per il timore di non poter più partecipare ai progetti di ricerca europei, rispettivamente la certezza di non poter fungere da capofila (al momento attuale vi sono già alcune dimissioni motivate dalla situazione di incertezza).

In data 15 novembre 2021 la RSI (<https://www.rsi.ch/news/svizzera/La-Svizzera-teme-la-fuga-di-cervelli-14867331.html>) ha diffuso il seguente articolo sul tema, intervistando tra gli altri il direttore ricerca, sviluppo e trasferimento della scienza della SUPSI, Giambattista Ravano.

La Svizzera teme la fuga di cervelli

Per compensare questa carenza, "svilupperemo naturalmente la cooperazione con gli Stati Uniti e la Cina, ma il luogo naturale di collaborazione dei nostri ricercatori rimane l'Europa" -ha detto Yves Flückiger, presidente di Swissuniversities e rettore dell'Università di Ginevra, in un'intervista a Le Temps. Soprattutto perché Horizon Europe è il più grande programma di collaborazione scientifica del mondo.

"Dopo il voto sull'immigrazione di massa" nel 2014, il volume della nostra partecipazione al programma europeo è sceso del 50%. E il nostro polo scientifico ha perso il 90% dei ruoli di coordinatore in un progetto europeo. Siamo stati in grado di partecipare a progetti, ma siamo stati privati della leadership in settori in cui siamo all'avanguardia della tecnologia" -ha detto Michael Hengartner, presidente del Consiglio dei Politecnici federali.

Essere privati della direzione del progetto spingerà anche giovani aziende promettenti a lasciare la Svizzera o ad aprire filiali in Europa. "Circa il 10% delle aziende di scienze della vita sostenute dall'incubatore Fongit a Ginevra stanno considerando di spostare le loro attività oltre il confine. Due di loro hanno già lasciato gli uffici dell'incubatrice" -ha detto Yves Flückiger.

Ravano (SUPSI): "Indirettamente è una perdita di competitività"

Le conseguenze per il nostro Paese emergono anche dalle parole di Giambattista Ravano, Direttore Ricerca, sviluppo e trasferimento della conoscenza della SUPSI: "Indirettamente è una perdita di competitività poiché veniamo visti non più come parte del gruppo di scienziati facenti parte dell'UE e quindi c'è più ritrosia nell'affidarci compiti importanti. Di conseguenza siamo meno coinvolti e abbiamo difficoltà a partecipare a consorzi europei grandi, perché siamo considerati membri esterni e come tali con interessi diversi da quelli dell'UE".

"Collaborare con USA e Cina? No, chiedono di cedere loro la proprietà intellettuale"

E una diminuzione di progetti con l'UE non si può controbilanciare con collaborazioni con Cina o USA. "Stati Uniti e Cina hanno norme ancora più stringenti di proprietà intellettuale di quello che avviene a livello di ricerca. Partecipando con loro ad attività di ricerca, bisogna cedere tutta la proprietà intellettuale o della conoscenza" -sottolinea Giambattista Ravano.

PANDEMIA

L'anno 2020 è stato caratterizzato dai problemi generati dalla pandemia, che ha avuto riflessi finanziari sul volume di trasferte per attività scientifiche/didattiche e sul volume di corsi per la formazione continua. Le misure di contenimento della spesa hanno consentito ad USI e SUPSI di uscire con un risultato positivo (USI: vedi pag. 28 del messaggio) o quanto meno non troppo negativo (SUPSI: vedi pag. 57 del messaggio): 3,7 milioni di utile d'esercizio per l'USI e 0,7 milioni di perdita d'esercizio per la SUPSI.

RAGGIUNGIMENTO OBIETTIVI

La Commissione di controllo si esprime positivamente sul grado di raggiungimento degli obiettivi della politica cantonale universitaria per il 2020 da parte di USI, SUPSI e DFA, ampiamente illustrati dal messaggio e approfonditi da alcune risposte del Consiglio di Stato del 22 settembre 2021, rilevando che si tratta dell'ultimo esercizio svolto con gli indicatori vecchi. Dal 2021 vi saranno degli indicatori di obiettivo nuovi, frutto del dialogo tra Commissione di controllo del Gran Consiglio e Consiglio di Stato, avvenuto negli scorsi anni, che sono stati inseriti nei nuovi contratti di prestazione.

INDICAZIONI

La Commissione di controllo chiede che il Consiglio di Stato elabori un documento, che confermi il rispetto dell'art. 10 cpv. 2 della legge USI e SUPSI dei regolamenti per assistenti, dottorandi, post-doc e ricercatori, consentendo pertanto il ritiro dell'iniziativa popolare "Per un settore universitario ancorato al territorio e con condizioni adeguate" risalente a fine 2011. (Richieste già formulate nel Rapporto sui conti 2017, punto 4.3.7 e sui conti 2019 nel primo capitolo di pag. 10, dove si chiede anche che tale studio indichi le condizioni di lavoro dei servizi esternalizzati).

Art. 10 - Rapporti con docenti, ricercatori e dipendenti

¹I rapporti dell'USI, della SUPSI e degli istituti loro affiliati con i docenti, i ricercatori e gli altri dipendenti sono retti dal diritto privato. Si applica il Codice delle obbligazioni. È garantita la libertà accademica.

²Le condizioni di lavoro del personale sono regolate in contratti collettivi di lavoro. **Se sono oggetto di regolamenti aziendali interni, le condizioni di lavoro dei professori, dei dirigenti e del corpo intermedio (assistenti, dottorandi, post-doc, ricercatori) sono sottratte a tale obbligo.**

³I contratti collettivi di lavoro citati al cpv. 2 devono regolare:

- a) la stipulazione, il contenuto e la fine del rapporto di lavoro;
- b) i diritti e i doveri delle parti;
- c) gli stipendi minimi e massimi, nonché i principi dell'evoluzione dei salari e delle carriere.

⁴Per le controversie relative ai contratti collettivi di lavoro vengono istituite:

- a) una Commissione paritetica;
- b) una Commissione speciale di ricorso, quale tribunale arbitrale ai sensi degli art. 353 e segg. del Codice di diritto processuale civile svizzero.

I contratti collettivi di lavoro regolano composizione e procedure.

Sulla tematica salariale degli enti universitari al momento attuale la Commissione di controllo ha appurato quanto segue.

1. Politica salariale della SUPSI: la risposta alla domanda 10 dell'allegato fornisce un dato del 2012, che quantifica al 17% la differenza tra salari SUPSI e media nazionale. La SUPSI ha indicato che il dato deve ovviamente essere aggiornato con il rendiconto 2021.
2. Politica salariale dell'USI: la risposta alla domanda 5 dell'allegato (con tabella *Swissuniversities Gross salaries of Swiss Professors 1.9.2019*) fa stato di un allineamento dei salari dei professori USI con quelli delle altre università. La questione rimane aperta per le altre posizioni, in particolare il corpo intermedio, che dovranno essere chiarite con il rendiconto 2021.
3. La SUPSI ha ottenuto la certificazione della parità salariale nel 2019 (v. pag. 8 del messaggio).
4. L'USI ha in corso la certificazione per la parità salariale, che dovrebbe terminare nel 2022 (vedi risposta 4 dell'allegato).
5. L'USI e la SUPSI, che impiegano a tempo parziale docenti che operano per più datori di lavoro (es. insegnanti in ambito sanitario, di architettura o ingegneria, ecc. che sono attivi nel mondo del lavoro extrauniversitario, contribuendo per questo fatto ad arricchire l'insegnamento), non applicano le condizioni pensionistiche più favorevoli per i lavoratori al servizio di vari datori di lavoro, possibilità sancita dall'art. 46 Legge sulla previdenza professionale: questo articolo è volto ad evitare la sottocopertura pensionistica a seguito della doppia deduzione della quota di coordinamento. Si ritiene che un'attenzione accresciuta a tale aspetto debba rientrare nella responsabilità sociale di impresa alla base della filosofia di USI e SUPSI, sfruttando il margine offerto dalla LPP.

Per quanto riguarda la politica delle pari opportunità la Commissione di controllo rinvia:

1. a pag. 12 del messaggio per l'USI, che, facendo il punto della situazione, delinea luci ed ombre, promettendo impegno sulla questione;
2. a pag. 37 del messaggio per la SUPSI, che facendo il punto sulla situazione, indica l'avvio del Piano d'azione per pari opportunità 2021-2024.

Per quanto riguarda la politica linguistica, il segretario dell'USI Giovanni Zavaritt ha confermato che l'USI – come previsto nella pianificazione 2021-24 – sta procedendo alla sua definizione e non ha quindi ancora dei testi di riferimento. La Commissione attende quindi ulteriori indicazioni.

Da ultimo, ma non meno importante, durante l'estate 2021 è stato pubblicato dal WWF un rapporto sull'integrazione della sostenibilità negli istituti di formazione terziaria in Svizzera: il documento è scaricabile all'indirizzo <https://www.wwf.ch/fr/medias/la-durabilite-dans-les-hautes-ecoles-suissees-rapport-devaluation-2021>). Il rapporto indica che entrambi gli istituti universitari ticinesi, sebbene abbiano ancora (in particolare l'USI) un ampio margine di miglioramento per quanto riguarda l'integrazione della sostenibilità nella propria cultura istituzionale, abbiano fatto qualche progresso rispetto al 2019. Per il quadriennio di pianificazione 2021-24 la sostenibilità è diventata un tema centrale sia della politica universitaria cantonale, sia delle strategie dei singoli istituti: sarà pertanto utile che il Parlamento venga informato sull'evoluzione.

CONCLUSIONE

La Commissione di controllo USI e SUPSI, ringraziando per la collaborazione i rappresentanti delle strutture universitarie e della Divisione della cultura e degli studi universitari, preavvisa positivamente il decreto legislativo contenuto nel messaggio 8019 per l'approvazione dei conti 2020 di USI, SUPSI e DFA.

Per la Commissione di controllo su USI e SUPSI:

Raoul Ghisletta, relatore
Ermotti-Lepori - Gardenghi - Pellegrini -
Robbiani (con riserva) - Speciali

Allegato: risposte del Consiglio di Stato del 22 settembre 2021